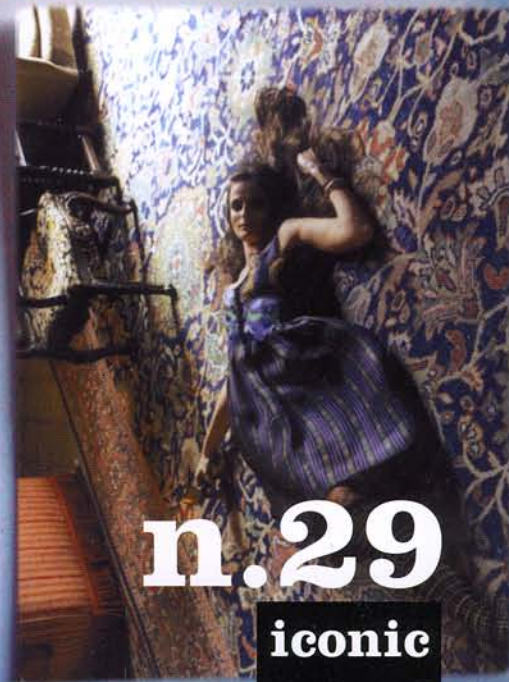
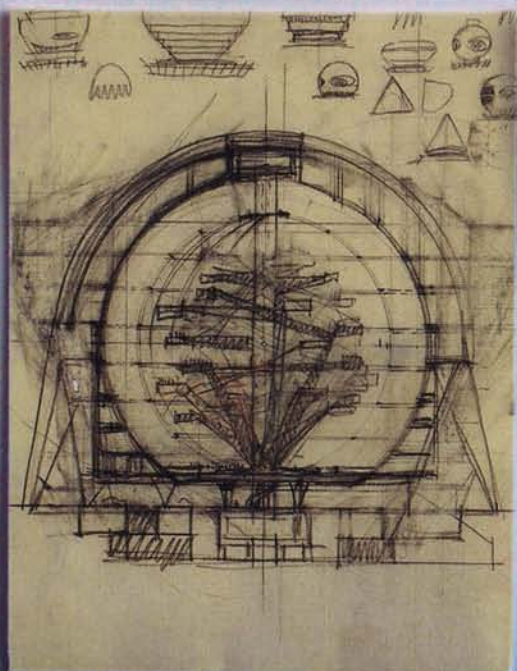
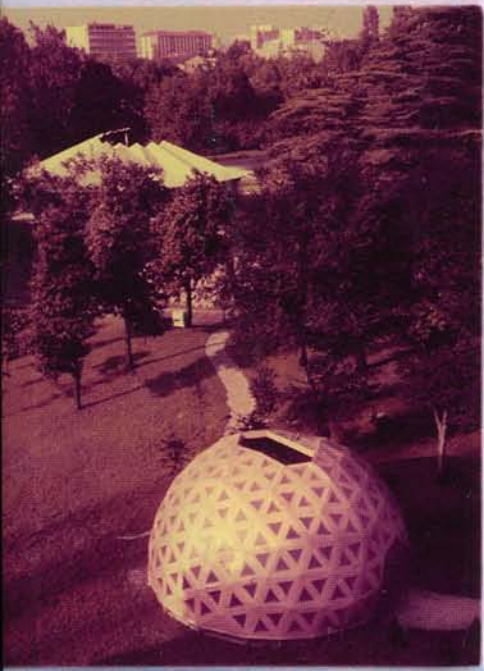
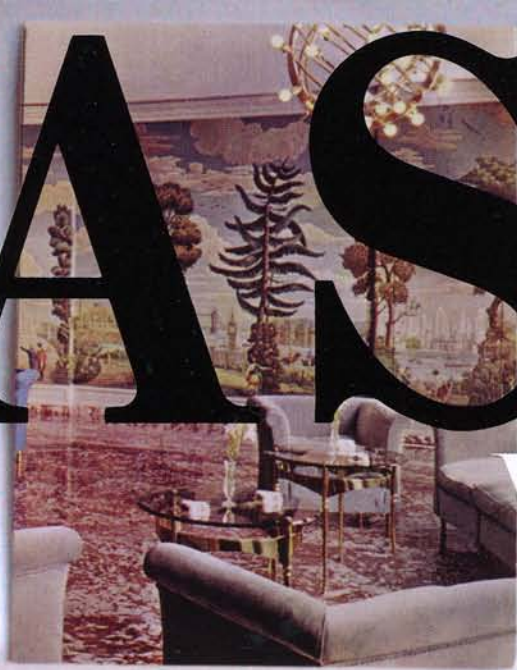


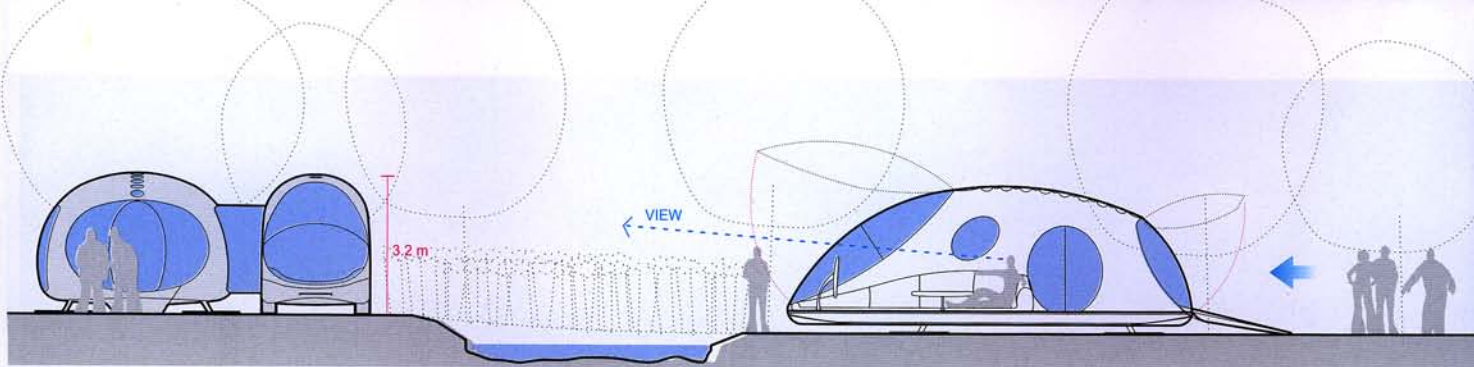
CASA

VOGUE



n.29

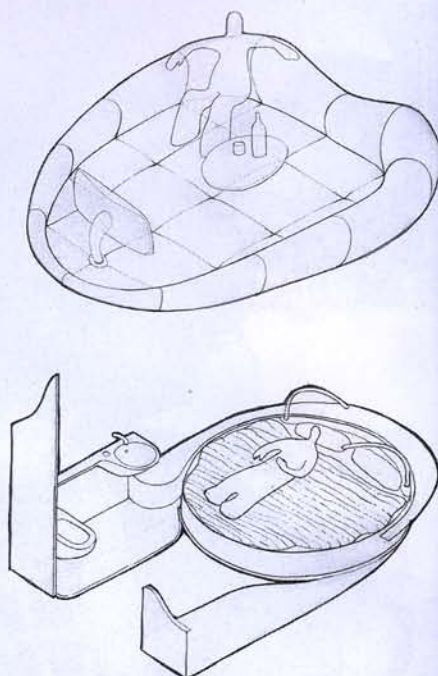
iconic



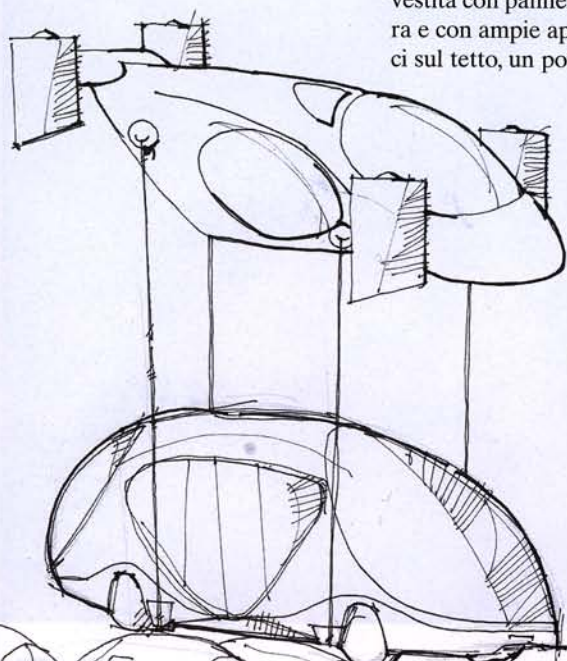
di Maddalena Dalla Mura

UTOPIA Mini abitacoli: gusci in bilico tra attenti consumi d'energia e spazio fruibile

Può la natura essere il luogo ideale dell'abitare? Se da un lato la domanda si risolve in sé stessa, da un altro punto di vista, quello di una società che soffre i timori del rapporto uomo-ambiente ed è, insieme, bisognosa di habitat contenuti e mobili e abitacoli iperfunzionali, si aprono diverse riflessioni sui nuovi modi di vivere e risiedere. Ed emergono contestualmente temi quali quelli dello spazio minimo necessario e delle energie rinnovabili, ovvero tutto quel che più impegna la progettazione del nostro futuro. È in questa zona, in cui mobile e immobile si incrociano, che si muovono i fondatori di Architecture and Vision, l'italiano Arturo Vittori e lo svizzero Andreas Vogler (www.architectureandvision.com). Non stupisce scoprire, dietro le linee futuristiche dei loro concept, una forte passione per l'esplorazione spaziale (Arturo, fra l'altro, è fratello di Roberto Vittori, astronauta dell'Espresso - European Space Agency), che li ha portati a elaborare progetti di ricerca per basi lunari gonfiabili e a studiare un veicolo-laboratorio pressurizzato per l'esplorazione di Marte. Ma è ancora più interessante scoprire come i due architetti adottino lo stesso approccio usato per le condizioni estreme spaziali - dove non è concesso far spreco di risorse e di spazio - anche per i loro progetti "terrestri": dalla tenda per il deserto DesertSeal (già esposta al MoMA di New York) alla MercuryHouseOne. Quest'ultima in particolare è un'unità mobile, ideata per ospitare all'interno diverse configurazioni e ogni genere di servizio, per usi privati, come abitazione o salotto trasportabile nel paesaggio, oppure di rappresentanza. Una scocca sintetica che pare un guscio, rivestita con pannelli alleggeriti in marmo scultoreo di Carrara e con ampie aperture verso l'esterno, pannelli fotovoltaici sul tetto, un portellone a metà fra aerospace e automotive, interni con arredi integrati come nelle cabine d'aereo, materiali morbidi, curve accoglienti... È distesi qui dentro, magari con lo sguardo su un paesaggio mozzafiato, che fra qualche anno potremo vivere? È chiaro che per ora si tratta di un progetto non alla portata di tutti (ma è prossima la produzione da parte di Gvm di Carrara), ma per gli autori è soprattutto «l'occasione per sperimentare tecnologie che, invece, un giorno potrebbero diventare usuali, esplorare modalità di vita differenti - ma poi non così lontane - e un diverso rapporto con la natura in vista di una maggiore autonomia decentralizzata e di un migliore utilizzo delle risorse a nostra disposizione». Oltre a quello fotovoltaico è previsto infatti anche un sistema di raccolta dell'acqua.



Dall'alto, in senso orario. Diagramma della MercuryHouseOne che viene qui inserita nel paesaggio per aiutare a intuirne le misure; le ampie aperture nella scocca acrilica sono pensate per offrire una nuova percezione della natura. Alcune possibili disposizioni degli interni, organizzati per differenti usi. MercuryHouseOne nella configurazione aperta e chiusa. Rendering e ipotesi di aviotrasporto dell'unità mobile; disegno di Alessandro Natalini.



È chiaro che per ora si tratta di un progetto non alla portata di tutti (ma è prossima la produzione da parte di Gvm di Carrara), ma per gli autori è soprattutto «l'occasione per sperimentare tecnologie che, invece, un giorno potrebbero diventare usuali, esplorare modalità di vita differenti - ma poi non così lontane - e un diverso rapporto con la natura in vista di una maggiore autonomia decentralizzata e di un migliore utilizzo delle risorse a nostra disposizione». Oltre a quello fotovoltaico è previsto infatti anche un sistema di raccolta dell'acqua.

